

Mittente	Lampugnani Agostino	Destinatario	Aprosio Angelico
Data	21/8/1640	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Bologna	Luogo arrivo	Venezia
Incipit	Se non posso con effetti, almen con affetto		
Contenuto	Se non nei fatti, almeno con parole d'affetto vuole mostrarsi memore “d’amici e padroni”, tra i quali Aprosio primeggia soprattutto ora che si è offerto “d’attendere” in sua assenza [all’edizione di un’opera di Lampugnani?]. È “occupatissimo nella stampa” di un libro che sarà intitolato 'Sette strali d’amore vibrati da Giesù Christo in Croce all’anima fedele' [Bologna, Ferroni, 1640]. “Il volume cresce tanto che [lo] fa sudare”. Si dedicherà poi al suo romanzo [che sarà 'Il Celidoro', prima ed. Venezia, Oddoni, 1642], che è quasi pronto. In ambito accademico ha raccolto alcuni discorsi che intitolerà 'Diporti' [editi assai più tardi come 'Diporti accademici avuti in diverse academie', Milano, Monza, 1653]. Ed ha “altre fatiche ancora accademiche”. [A Venezia] vorrebbe giungere alla stampa di una sua lettera [poi edita come 'Lettera intorno alcune difficoltà della lingua italiana', Bologna, Tebaldini, 1641] che ha fatto avere a [Giovan Francesco] Loredano; e poi trovare il modo di pubblicare altre “cosette col manto del voler dell’Academia” [il riferimento va qui soprattutto a quella degli Incogniti di Venezia], per evitare la seccatura di chiedere il permesso di stampa ai propri superiori, che o glielo negherebbero, o quantomeno tirerebbero per le lunghe. Invita Aprosio a trattare di queste cose con [Pietro Francesco] Minozzi, al quale sta per scrivere, e possibilmente anche con il Loredano, che a sua volta rinoverà il negozio col Minozzi.		
Fonte	Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.IV.16, nr. 4		
Compilatore	Ceriotti Luca		